

Montanaro, edifici di matrice vittoniana della Confraternita di S.Giovanni e Marta, progetto di conservazione

di Silvia Pastore e Roberto Ronconi
Relatore: Maurizio Momo

La tesi di laurea è finalizzata a sviluppare un approfondimento della conoscenza sia storica che analitica del complesso di edifici di matrice vittoniana in Montanaro.

Questo si è realizzato attraverso la consultazione delle fonti bibliografiche e documentarie già esistenti, ed anche attraverso la conoscenza diretta degli edifici con il contributo fondamentale del rilievo strumentale.

Pertanto questa ricerca si è sviluppata cercando di evidenziare gli eventi che hanno caratterizzato l'evoluzione storica dei progetti di Vittone, senza però distogliere l'attenzione dalle tecniche e dai materiali con cui questi edifici furono realizzati, in modo da essere in grado di formulare una coerente proposta di restauro di tipo conservativo.

Questi edifici comprendono: la chiesa parrocchiale di **S.M. Assunta e S.Nicolao**, nella quale Vittone intervenne realizzando l'ampliamento del transetto (1758-69).

La chiesa di **S.Marta**, dove a Vittone è attribuita, da parte di numerosi storici, la costruzione della scala coperta di accesso alla chiesa (detta "Perron") (1760-67).

Il **Campanile di S.Nicolao e Casa Comunale**, costruiti su progetto dell'architetto, e terminati dopo la sua morte dal suo collaboratore Quarini (1767-1772).

La tesi si articola principalmente in tre parti: la prima è caratterizzata da una fase introduttiva essenzialmente storica che brevemente racconta lo sviluppo della comunità di Montanaro e del suo rapporto, consolidato nei secoli, con l'abbazia di S. Benigno. Questo evidenzia come questo legame sia stato determinante e di come il potere dell'abbazia abbia contribuito a far giungere i grandi maestri dell'architettura barocca e tardo barocca - come Guarini e Vittone - in un piccolo centro ai margini del Canavese per realizzare edifici di grande valore architettonico.

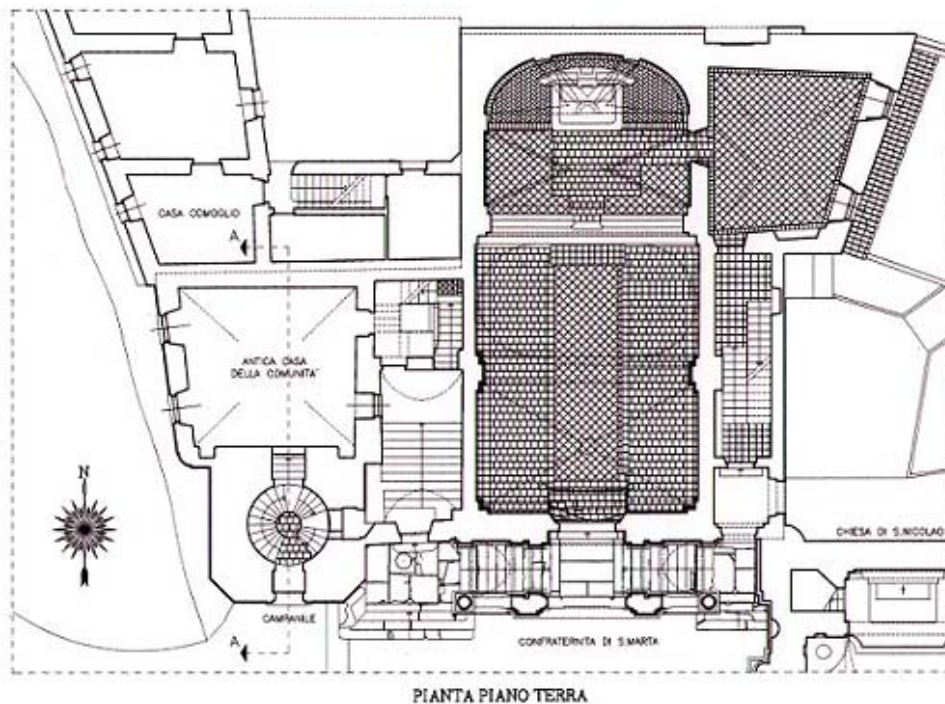
Inoltre spronati dalla ricchissima documentazione presente nell'Archivio del Comune di Montanaro, in grado di descrivere tutte le fasi sia di progetto che di realizzazione della fabbrica del Campanile di S.Nicolao, è stato possibile ricostruire lo sviluppo istituzionale ed amministrativo di un cantiere settecentesco, approfondendo i meccanismi e le competenze che regolavano la complessa realizzazione di una fabbrica.

Una seconda parte della tesi è dedicata alla conoscenza degli edifici, attraverso i progetti realizzati da Vittone ed attraverso le tecniche ed i materiali utilizzati nel cantiere.

Sono stati ordinati cronologicamente tutti i disegni di progetto ritrovati in archivio ed

attraverso la comparazione con le vicende descritte nei documenti sono stati ricostruiti tutti gli eventi che hanno caratterizzato l'evoluzione della fabbrica del Campanile di S. Nicolao.

Con la stessa metodologia sono state analizzate le vicende riguardanti la chiesa di S. Nicolao; mentre riguardo a S. Marta, data l'esiguità delle fonti, si è raccolto tutto il materiale edito dai numerosi storici sulle vicende e sulla critica architettonica.

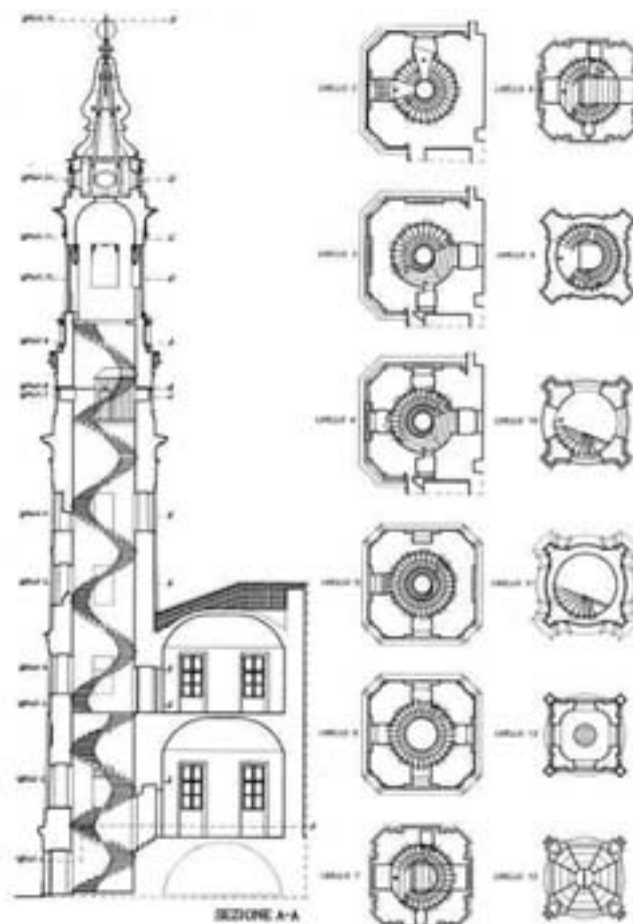


Il contributo fondamentale dato dall'analisi delle fonti documentarie e soprattutto dai "Quaderni di Cantiere", ha permesso di considerare tutti gli elementi costruttivi ed i materiali che furono impiegati per la costruzione degli edifici. Integrando questa indagine con le Istruzioni Elementari e le Istruzioni Diverse scritte dallo stesso Vittone, è stato possibile compilare un elenco delle tecniche costruttive e di cantiere utilizzate nel Settecento.

Una terza parte della tesi è dedicata ai restauri, che dai primi del novecento fino ad oggi hanno contribuito alla conservazione degli edifici. Sono stati raccolti tutti i documenti in ordine cronologico in grado di testimoniare i mutamenti subiti dalle architetture a causa degli interventi stratificati nel tempo, questi si sono rivelati utili al confronto e alla verifica con lo stato odierno.



Infine è stata completata la ricerca introducendo una proposta di restauro conservativo e di riutilizzo degli edifici. Consultando gli esiti delle indagini svolte di tipo non distruttivo, ma conoscitivo diretto e indiretto, compiute nei frequenti sopralluoghi e completate dalle analisi della documentazione fotografica e di rilievo.



Tutta questa ricerca si è svolta con il fine di restituire a degli edifici di così grande significato una dignità ed una importanza che nel tempo sono andati perduti. Con la speranza di vedere un rinnovato interesse da parte di tutti quelli che sono in grado di contribuire, attraverso la ricerca, a riportare la giusta attenzione su degli edifici che meritano una collocazione più evidente tra le vicende dell'architettura del Settecento in Piemonte.